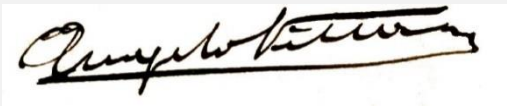
VILLANI ANGELO

classe 1894, tenente di complemento di fanteria-osservatore d'aeroplano, MBVM, matricola n. 67130[1], caduto il 16 giugno 1917



Angelo Villani nasce a Tortona il 12 settembre 1894 da Giuseppe e Patrocinia Mandricardi[2]. Il padre è impiegato daziario e la famiglia si trasferisce a Cassolnovo venendo iscritta nel registro anagrafico nel dì *del censimento*[3]. Frequenta il collegio Saporiti di Vigevano e il 21 ottobre 1912 si arruola con la classe 1892 quale soldato volontario nel 24° reggimento fanteria della brigata *Como* di Novara. I dati fisici indicati sul ruolo matricolare ci presentano un giovane alto m 1,64, con m 0,80 di circonferenza toracica, capelli castani lisci, occhi grigi, colorito pallido e dentatura sana. Naturalmente, siccome di professione fa lo *scritturale* (cioè l'impiegato), sa leggere e scrivere! Il 25 aprile 1913 viene promosso caporale e il 30 gennaio 1914 sergente di squadra con ferma triennale a decorrere dalla data di arruolamento[4]. Durante il servizio militare consegue la qualifica di tiratore

---

[1] È il numero di matricola da ufficiale.

[2] ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1894, matricola 30950.

[3] Questa la precisissima indicazione desunta dalla scheda anagrafica individuale di Angelo Villani al n. d'ordine 71 del foglio di famiglia conservato al Comune di Cassolnovo. Peccato che durante la breve vita di Angelo Villani si tennero due censimenti: nel 1901 e nel 1911.

[4] PERSOMIL, matr. 67130 serie 18ª.

scelto mentre nella primavera del 1914 la sua classe viene chiamata alla visita di leva; anch'egli viene in quest'occasione ascritto alla prima categoria coi coscritti cassolesi e con numero d'estrazione 186. Tuttavia la visita avviene solo per proforma e la commissione si limita a rilevare che egli si trova già ovviamente sotto le armi.

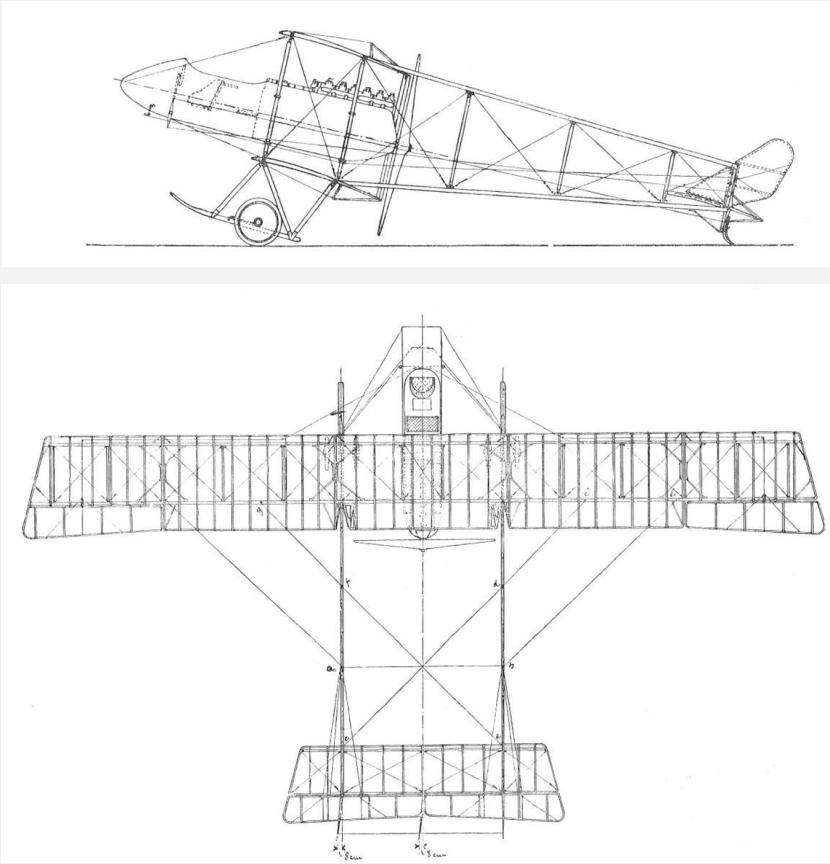
Con l'entrata in guerra dell'Italia dal 24 maggio 1915 è subito al fronte con la brigata *Como* in occupazione avanzata in Val Boite[5]. Con brillante sbalzo l'unità entra in Cortina d'Ampezzo il 29 maggio e occupa Podestagno il 9 giugno. A metà mese attacca le posizioni austriache dello sbarramento di Son Pauses, senza però conseguire risultati apprezzabili poiché il nemico vi si era previdentemente ben sistemato da diverso tempo. Successivamente la brigata sospende le operazioni offensive in grande stile al fine di dotarsi degli strumenti adatti a scardinare le difese passive nemiche, dedicandosi nel contempo a intraprendere ricognizioni e piccole azioni offensive in Val Forenza-Punta del Forame-M. Cristallo per mantener vivo lo spirito combattivo nelle truppe. A metà ottobre le condizioni atmosferiche consentono finalmente la ripresa delle operazioni offensive e la brigata *Como* partecipa alla conquista del massiccio del Cristallo operando contro le posizioni del Forame. In particolare il 21 ottobre il reggimento del nostro sottufficiale penetra dalla Val Grande in Valle delle Sorgenti del Felizon e ne occupa la testata. Nella notte sul 23 è tentato l'attacco contro le trincee del Forame ma i nostri fanti non riescono a superare i reticolati perdendo circa 170 uomini, di cui 7 ufficiali. Nuovi tentativi sono effettuati dal I e dal II battaglione del 24° fanteria nei giorni 26 e 27 ottobre, ma anche questi sono destinati a fallire miseramente poiché è ormai venuto completamente a mancare l'effetto sorpresa. Dopodiché le operazioni offensive sono nuovamente interrotte per il sopraggiungere della cattiva stagione invernale. In questo periodo di sospensione dei combattimenti il 20 novembre 1915 il sergente Villani viene nominato con decreto del comando supremo aspirante ufficiale di complemento nel 54° reggimento fanteria della brigata *Umbria*, ed è probabilmente durante questo primo inverno di guerra che frequenta il corso *skiatori*, riportando la classifica di *Buono con punti 13*. La nuova unità di Villani frattanto viene dislocata alternativamente a presidio delle valli Ansiei, Padola e Visdende[6]. Il 13 febbraio 1916 Angelo Villani è finalmente promosso sottotenente di complemento di fanteria con anzianità nel grado dal 1 gennaio precedente, continuando il servizio nel 54° reggimento fanteria. Da metà marzo, sebbene la neve sulle Dolomiti non si sia ancora completamente sciolta, prende parte alle puntate offensive in Val Popena e sulle pendici occidentali del M. Piana. Scattata poi l'offensiva nemica in Trentino a metà maggio, la brigata *Umbria* si impegna in azioni diversive in Val Rimbianco e Popena per cercare di alleggerire quel fronte. Successivamente, anche se purtroppo non sappiamo esattamente quando e in che ordine,

---

[5] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Como*, cit.

[6] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Umbria, vol. III*, Roma, Libreria dello Stato, 1926.

poiché nemmeno lo stato di servizio riporta alcunché, Angelo Villani viene promosso tenente e trasferito in organico al battaglione aviatori. Qui grazie alla sua ottima vista, che gli ha fatto conseguire pochi anni prima il brevetto di tiratore scelto, assume l'incarico di ufficiale osservatore d'aeroplano. Nella primavera del 1917 risulta sicuramente assegnato alla 21ª squadriglia aeroplani di Campoformido, imbarcato sugli apparecchi da bombardamento e ricognizione Savoia Pomilio[7].



Tavole del biplano Savoia-Pomilio SP.2.

Dall'estratto dei voli di guerra del suo pilota, il tenente Francesco Alliaga[8], compilato dal 17 aprile 1917 apprendiamo i voli di ricognizione cui nel periodo ha tra l'altro partecipato: 12 maggio, volo di

[7] Il Savoia-Pomilio SP.2 era un biplano armato monomotore progettato dall'azienda italiana Fabbrica Aeroplani Ing. O. Pomilio, fondata a Torino dall'ing. Ottorino Pomilio negli anni '10 del Novecento. L'apparecchio venne prodotto su licenza anche dalla Società Italiana Aviazione (SIA).

[8] Francesco Alliaga-Gandolfi di Ricaldone, classe 1890, discende da un'aristocratica famiglia piemontese. Si laurea in ingegneria meccanica industriale al Politecnico di Torino ed eccelle in diversi sport, pur mantenendo virtù di generosità, bontà e, come un antico cavaliere, carità verso gli umili. All'entrata in guerra la tradizione familiare (il nonno paterno si distingue nel 1848 all'assedio di Peschiera e nell'ascendenza materna vi è nientemeno che l'inventore dei cannoni rigati, il generale novarese Giovanni Cavalli) lo vuole ufficiale di artiglieria, ma egli briga presto per ottenere il trasferimento nella prestigiosa e ben più pericolosa specialità aviatori. MCRFC, Fascicolo Alliaga Francesco.

150 minuti a una quota massima di 3.000 metri; 14 maggio, volo di 40 minuti a una quota massima di 700 metri; 17 maggio, volo di 110 minuti a una quota massima di 700 metri sulle trincee dal M. Santo al S. Marco. In questo volo i due aviatori rischiano già seriamente la vita poiché si abbassano troppo audacemente sulle posizioni nemiche di S. Marco e l'aeroplano riceve due fucilate che gli squarciano parzialmente la tela delle ali[9]. Il velivolo si piega pericolosamente e sembra debba precipitare, ma Alliaga riesce a riprenderne il controllo e dopo aver «innaffiato» le linee nemiche con una cinquantina di colpi di mitragliatrice, fanno rientro incolumi al campo di volo[10]. Il bottino di Villani di quest'azione consiste invece in 12 ottime fotografie delle posizioni austriache sul S. Marco. Ancora il 4 giugno i nostri partono per una missione di ricognizione e bombardamento. Il volo dura 155 minuti ad una quota massima di 2.500 metri ed eseguita la ricognizione tra Vodice e Vipacco sganciano quattro bombe da 90 millimetri su Britof e Gargaro. Il 16 giugno 1917, in presenza di condizioni meteorologiche favorevoli, alle 9,50 del mattino i tenenti Alliaga e Villani partono per una nuova missione di ricognizione, decollando col loro apparecchio SP.2 n. 3500, con il nostro osservatore «armato» di due macchine fotografiche per eseguire i rilievi delle linee nemiche nella zona di M. Lipnik e M. Rombon. Frattanto sotto le ali di Alliaga e Villani il IV battaglione del secondo reggimento bersaglieri, che si trova dal giorno 14 giugno in riposo nella zona Kuntri-Berzova-Prevelk riceve l'ordine di prepararsi ad un eventuale combattimento[11], e il bersagliere romano Flavio Petrassi della 4ª compagnia risulta così testimone dell'ultimo tragico volo dei due ufficiali, annotando sul suo diario: *Un nostro aeroplano d'esplorazione, mentre faceva ritorno al proprio campo è stato vittima di un incidente disastroso. All'altezza del monte Polonik si è visto il nostro velivolo fare mosse brusche e rapido abbassamento con urlo insolito del motore, il quale ben presto ha incominciato a gettare fumo. Si è pensato che l'apparecchio dovesse incendiarsi e così è accaduto, poiché è sceso bruscamente sul Polonik dove ha continuato a finire in cenere. Due ufficiali si trovavano sul velivolo e sono periti.* Alle ore 13,00 il capitano Renato Tasselli, comandante la 21ª squadriglia aeroplani, viene informato che l'apparecchio SP.2 n. 3500 e il suo equipaggio sono precipitati in fiamme nei pressi del M. Polonik a est di Saga.

---

[9] *La morte del conte Francesco Alliaga* in La guerra Italiana,1917, n. 9 - V serie, pp. 141, 142.

[10] Per quest'azione ad Alliaga verrà tributata postuma nel 1919 la medaglia d'argento al valor militare: *Ottimo pilota, durante un periodo d'intense azioni offensive, compiva numerosi voli, discendendo speso a bassa quota, nonostante il fuoco nemico, mitragliando le truppe avversarie e riportando fotografie e notizie di alto interesse militare. – Cielo del Monte San Marco, maggio 1917.* Ovviamente, anche se in questo frangente non gli viene riconosciuto nessun valore militare, le foto e le importanti notizie sono soprattutto merito dell'ufficiale osservatore!

[11] USSMCREI: *Bersaglieri – 2° reggimento,* cit. e il diario del bersagliere Flavio Petrassi al sito https://idiaridiguerra.com/2017/06/16/16-giugno-1917.

Il tenente pilota Francesco Alliaga e il bersagliere Flavio Petrassi.

L'ufficiale si porta immediatamente sul luogo del disastro col tenente Giulio Lega dove accerta che l'aeroplano di Alliaga e Villani, mentre stava eseguendo la ricognizione, è stato bersagliato da intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, finché verso le ore 11,30 viene visto rientrare verso le linee italiane con una lunga scia di fumo e ad un certo punto incendiarsi e capovolgersi. A questo punto i corpi dei due aviatori vengono visti precipitare in fiamme e sono ritrovati solo verso le 14,00 dal sottotenente Pasqualini della difesa antiaerea e dai genieri della 69ª compagnia, che ancora ardono sul versante nord-est del M. Polonik a destra di q 1481. L'apparecchio viene invece rinvenuto completamente distrutto su tale quota. Dopo esame accurato dei resti del velivolo viene accertato non trattarsi di incidente, com'era sembrato al bersagliere Petrassi, ma che uno dei serbatoi di carburante era stato bucato da una scheggia. Accortosi che perdeva liquido Alliaga ha cercato di rientrare coll'altro serbatoio, ma la fuoriuscita della benzina ha provocato l'incendio facendo precipitare l'aeroplano. Dall'estratto dei voli di guerra di Alliaga sembra comunque che il povero Villani sia riuscito a scattare almeno 24 fotografie al Rombon e al Lipnik. Le spoglie dei due aviatori vengono sepolte a Serpenizza[12], e la comunicazione del decesso di Villani giunge al sindaco di Cassolnovo il 18 giugno 1917 con telegramma del deposito aviatori di Torino che prega di comunicarne la dipartita alla famiglia *coi dovuti riguardi* esprimendo nel contempo le più vive condoglianze di quel comando[13]. Probabilmente il padre, ormai vedovo, ne è già informato tramite altri canali dato che nel periodo ricopre l'incarico di segretario dell'associazione per l'assistenza alle famiglie bisognose dei

[12] ACC, Registro degli atti di morte per l'anno 1919, Parte II, serie C, n. 3.

[13] ACC, Categoria VIII, Leva e Truppa.

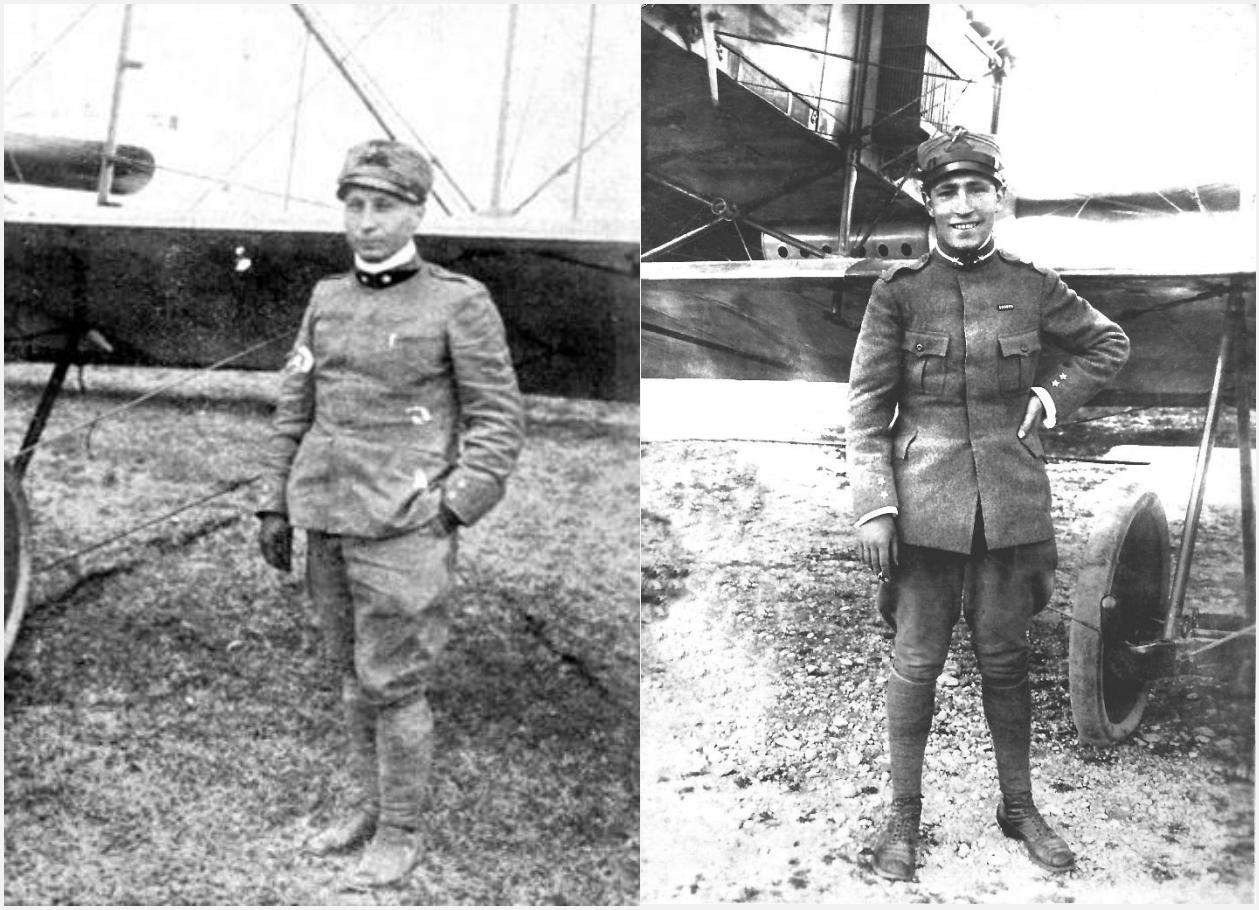
militari cassolesi. Il 2 ottobre 1917 l'ufficio direzione dei conti del consiglio d'amministrazione aviatori invia una raccomandata al sindaco con all'oggetto la successione del tenente Villani in cui significa che il 25 settembre precedente ha provveduto ad inviare tramite ferrovia all'indirizzo del caduto due cassette e un involto del peso di kg 46,5 con gli effetti personali dell'ufficiale, mentre gli oggetti di valore sono stati spediti tramite pacco postale assicurato in data 29 settembre. Acclude inoltre alla raccomandata un vaglia di 95,04 lire da consegnare a Giuseppe Villani facendo firmare l'acclusa documentazione per ricevuta. Con ulteriore raccomandata dell'11 ottobre il medesimo ufficio inoltra al sindaco un altro vaglia di 6,42 lire chiedendo la firma per ricevuta e sollecitandone quella del 2 ottobre. Nel 1918 viene concessa alla memoria dell'ufficiale osservatore la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: ***Villani Angelo, da Tortona (Alessandria), tenente fanteria battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, nelle ricognizioni compiute sul nemico dava sempre prova delle più alte qualità militari. Il 16 giugno mentre eseguiva a bassa quota un rilievo fotografico, noncurante del vivo fuoco dell'avversario, rimaneva sull'obbiettivo, finché, avendo uno shrapnel colpito ed incendiato il suo velivolo, cadeva da prode. - Cielo del Monte Rombon, 16 giugno 1917***[14]. Gli sono inoltre state riconosciute le campagne di guerra per gli anni 1915, 1916 e 1917 mentre così lo commemora l'albo d'oro dei caduti piemontese: ***Villani Angelo di Giuseppe, Decorato di medaglia di Bronzo al Valor Militare - Tenente di complemento 21ª squadriglia aeroplani, nato il 12 settembre 1894 a Tortona, distretto militare di Tortona, morto il 16 giugno 1917 nel cielo di Serpenizza in combattimento aereo***[15]. Verso la fine degli anni '30 il cimitero di Serpenizza viene dismesso e le sue spoglie vengono traslate al sacrario militare di Caporetto dove ancora oggi riposano al loculo 4129, fila 73, campo inferiore[16]. Il suo nome è infine ricordato con i caduti cassolesi sulla lapide del suo paese di residenza.

---

[14] La motivazione della medaglia di bronzo alla memoria del tenente Alliaga è invece la seguente: *Arditissimo pilota d'aeroplano, eseguiva a bassa quota numerosi rilievi fotografici, nonostante l'intenso fuoco delle batterie avversarie, che colpivano in più parti il suo apparecchio. In tutti i suoi voli sul nemico dava sempre prova di calma e coraggio, portando ogni volta brillantemente a termine i mandati affidatigli. Il 6 giugno 1917, benché fatto segno al vivo fuoco degli antiaerei avversari, rimaneva sulla zona da fotografare, finché, essendo stato colpito in pieno l'apparecchio, cadeva gloriosamente. – Cielo del Medio Isonzo, del Monte Rombon, 17 aprile – 16 giugno 1917.*

[15] AO, Piemonte II, Vol. XV, p 806.

[16] Il reparto di appartenenza viene però erroneamente indicato come 154° reggimento fanteria.



Pilota e osservatore posano davanti al loro apparecchio Savoia-Pomilio.